


ROMA



Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici,
Politiche della Famiglia e dell'Infanzia

Il Direttore

ROMA  Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Politiche della Famiglia, dell'Infanzia e Giovani, Promozione dello Sport e Qualità della Vita
10 NOV. 2016
QM Prot. n. 56376

Ai Direttore dei Municipi

Ai Direttori delle Direzioni Socio
Educativa dei Municipi

e, p.c.: all'Onorevole Assessora alla Persona,
Scuola e Comunità solidale

Dott.ssa Laura Baldassarre

Ai Presidenti dei Municipi

Agli Assessori alla Scuola municipali

Alle ditte fornitrici del servizio di
Ristorazione scolastica di Roma Capitale

Oggetto: consumo a scuola di alimenti portati da casa.

A seguito di alcune decisioni giudiziarie inerenti specifici casi, relativi a diverse realtà locali (Sentenza Corte d'Appello di Torino 21 giugno 2016, n. 1049), si sono registrate in alcune istituti scolastici di Roma richieste di poter consumare a scuola alimenti portati da casa, in luogo del pasto fornito dal servizio di ristorazione.

Al riguardo, avendo condiviso la tematica con l'Assessora capitolina e gli Assessori municipali che leggono per conoscenza, si conferma che Roma Capitale continuerà a mettere a disposizione degli istituti scolastici un servizio di ristorazione collettiva di qualità, con pasti equilibrati prodotti e serviti nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, ad opera delle imprese appaltatrici specializzate, in gestione diretta o in autogestione, in locali adatti alla ristorazione destinati esclusivamente al consumo dei pasti prodotti e serviti nell'ambito del servizio pubblico.

Pertanto, si chiede alle SS.LL. di sensibilizzare i Dirigenti scolastici sul ruolo degli istituti cui sono posti a capo che sono chiamati ad assicurare l'assistenza educativa, tramite il personale insegnante, e l'assistenza materiale tramite il personale ausiliario, nella misura necessaria durante lo svolgimento del servizio pubblico di ristorazione opponendo il proprio diniego alle richieste di consumo a scuola di alimenti portati da casa.

Tale indicazione si fonda sul convincimento dell'Amministrazione Capitolina di aderire alle considerazioni della Commissione Istruzione, Politiche educative ed Edilizia scolastica dell'ANCI, in relazione alle finalità della ristorazione scolastica *“che è rappresentata dall'educazione ad un'alimentazione sana, equilibrata e condivisa all'interno di una comunità, quale importante momento di socializzazione.”*

Infatti, come anche rilevato dal MIUR, *“La ristorazione scolastica non deve essere vista come semplice soddisfacimento dei bisogni nutrizionali, ma deve essere considerata un importante e*

ROMA



continuo momento di educazione e di promozione della salute, che coinvolge sia gli alunni che i docenti”.

L'Amministrazione, peraltro, concorda con la Corte d'Appello di Torino ove nella citata sentenza rileva come *“il diritto all'istruzione primaria non corrisponde più al solo diritto di ricevere cognizioni, ma in modo più ampio al diritto di partecipare al complessivo progetto educativo e formativo che il servizio scolastico deve fornire nell'ambito del “tempo scuola” in tutte le sue componenti e non soltanto a quelle di tipo strettamente didattico.”*

Si riconosce, pertanto, la valenza sociale, culturale e didattica del servizio di ristorazione scolastica erogato nelle scuole comunali e statali di Roma Capitale, sulla base di un quadro regolamentare e di un disciplinare di servizio ispirati a finalità condivise di pubblico interesse:

- realizzare un progetto di educazione ad una alimentazione varia ed equilibrata, avvicinando i bambini e i ragazzi ad un'ampia varietà di cibi ampliando così la sfera dell'esperienza e della conoscenza;
- prevedere la definizione di diete bilanciate in relazione all'età, basate sull'utilizzo di frutta e verdura di stagione, nella gran parte di natura biologica, di pesce fresco e di origine mediterranea ecc.;
- prevedere l'elaborazione, con il supporto dei funzionari dietisti preposti in ogni Municipio, di diete speciali adeguate alle esigenze specifiche e con le scelte religiose o etiche delle famiglie, comunque coerenti con il complessivo progetto educativo e nutrizionale;
- assicurare che la ristorazione scolastica, come tutto il percorso che si sviluppa nel complessivo tempo scuola, non comporti mai fenomeni di discriminazione né diventi in alcun caso occasione per far pesare situazioni di disuguaglianza, garantendo a tutti l'assoluta parità di trattamento;
- accordare eque condizioni di accesso al servizio, attraverso un sistema tariffario modulato con esenzioni o riduzioni della quota di contribuzione in funzione dell'ISEE;
- caratterizzare la ristorazione come momento comunitario e inclusivo, prevedendo tra l'altro misure idonee ad assicurarne la piena fruizione da parte degli alunni disabili.

Confermando, pertanto, la valenza socializzante del pranzo che vede tutta la classe/sezione riunita, nessuno escluso, per condividere un momento in cui si parla, ci si confronta con i compagni, con gli insegnanti, con il personale di mensa, con tranquillità e serenità, si ribadisce l'impossibilità di consentire il consumo di alimenti portati da casa in luogo del pranzo fornito, collettivamente, a scuola, in quanto tale ipotesi, per cui taluni bambini dovessero consumare separatamente il pasto, pregiudicherebbe una importante opportunità di socializzazione e di condivisione del percorso educativo, introducendo un pericoloso fattore divisivo nelle classi e nelle scuole.

Inoltre, appare evidente il rischio insito nel ricondurre il momento del pasto ad una dimensione essenzialmente individuale e non più collettiva soprattutto dal punto di vista della discriminazione che ne deriva tra bambini che mangiano il pasto “comune” e quelli che invece consumassero alimenti portati da casa.

ROMA



Tale discriminazione, a seconda delle circostanze, può declinarsi in diverse direzioni sia nei confronti dei bambini che continuano ad usufruire del servizio pubblico, sia a danno di quelli, sia eventualmente tra più bambini dotati di pasti domestici di differente qualità e quantità.

In tal modo verrebbe meno il carattere universale del servizio pubblico di ristorazione e si tradurrebbe in una violazione del principio di eguaglianza, particolarmente grave quando perpetrata nei confronti dei bambini, anche in relazione all'articolo 2 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Inoltre, si configurerebbe la negazione della partecipazione di tutti gli alunni al medesimo progetto educativo, in palese contrasto tra l'altro con la motivazione della citata sentenza della Corte d'Appello di Torino.

Peraltro, occorre considerare che la Legge Regionale Lazio n. 29 del 1992 prevede la ristorazione scolastica come servizio obbligatorio da parte dei comuni; il quadro normativo è stato adeguato ad una nuova realtà didattica che si incentra su un orario prolungato al pomeriggio, almeno per alcuni giorni settimanali, sino al termine della scuola primaria.

D'altra parte, poiché il servizio di ristorazione, che il Comune è tenuto ad assicurare e disciplinare, si attua attraverso un appalto, centralizzato o in autogestione, e si realizza in appositi locali destinati alla ristorazione che sono presi in carico dall'impresa appaltatrice per tutta la durata del servizio.

Ne discende che l'eventuale pasto "individuale" dovrebbe svolgersi in locali distinti, non potendo gravare in alcun modo sugli spazi e sui servizi di pertinenza dell'impresa appaltatrice, il cui corrispettivo è commisurato al numero dei pasti serviti.

Inoltre è necessario valutare, con la dovuta attenzione, i problemi relativi all'igiene, ivi compreso il rischio di contaminazione che comporterebbe l'introduzione di alimenti estranei.

Si sottolineano infine le responsabilità di ciascuno degli attori istituzionali coinvolti, osservando che non potrebbe essere posto a carico dell'Amministrazione capitolina alcun onere aggiuntivo, diretto o indiretto, connesso all'ipotesi di una ristorazione "individuale" e parallela a quella istituzionale da svolgersi in spazi diversi da quelli preposti.

Si chiede ai Direttori dei Municipi di rendere noto il contenuto della presente ai Dirigenti scolastici degli istituti il cui servizio di ristorazione è reso in autogestione.

Certi della consueta collaborazione è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.



Cinzia Padolecchia